



IL MERCATO DELLA gratuita'

La *Caritas in Veritate*: un'enciclica per l'uomo

di **Giorgio Campanini**
sociologo

Al centro la persona

L'enciclica del 2009 *Caritas in Veritate* (*CIV*) di Benedetto XVI segna, per la Dottrina sociale della Chiesa, una vera "svolta antropologica": non certo per il fatto che l'attenzione alla persona umana fosse assente nelle precedenti prese di posizione della Chiesa in campo sociale, ma in quanto, questa volta, il tema che si era collocato, per così dire, all'orizzonte, diventa centrale, sino a rappresentare la fondamentale chiave di lettura di questa densa, complessa, articolata enciclica.

La preoccupazione per l'uomo e per il suo destino costituisce il cuore dell'enciclica, come emerge da un fondamentale passo (n. 74) nel quale si fa riferimento allo *sviluppo umano integrale*. I temi ampiamente trattati nella *CIV* - come la globalizzazione, la giustizia internazionale, l'appello ad una nuova economia, l'invito a stabilire su nuove basi il rapporto fra l'uomo e l'ambiente - devono essere tutti situati in questa prospettiva.

È in questo senso che la *CIV* può essere letta come una sorta di “manifesto” di un nuovo e rinnovato personalismo. In un passo significativo - ove forse per la prima volta nella storia della Dottrina sociale della Chiesa questo movimento di pensiero viene esplicitamente richiamato - si rivolge a tutti gli uomini, credenti e non credenti, un pressante invito a «impegnarsi incessantemente per favorire un orientamento culturale *personalista e comunitario*, aperto alla trascendenza» (n. 74). La persona, dunque, ritorna al centro.

Questo “ritorno alla persona” si situa, nella trattazione dell’enciclica, in una duplice prospettiva: da una parte occorre rispettare ed anzi promuovere la dimensione trascendente dell’uomo (n. 29); dall’altra occorre declinare questa stessa dimensione anche nella concretezza della storia, nella consapevolezza che solo a partire dalla «inviolabile dignità della persona umana» (n. 45) si potrà giungere al già ricordato “sviluppo umano integrale”.

Vanno lette in questa luce le preoccupate notazioni dell’enciclica contro il rischio di un’assolutizzazione della tecnica e la conseguente tentazione di utilizzare in modo strumentale l’ambiente naturale (n. 48), così come la messa in guardia da una visione puramente economicistica dello sviluppo, che rischia di abbandonare l’uomo ad «anonime forze impersonali» (n. 42).

Di conseguenza, il punto di partenza per la fuoriuscita dalla crisi che travaglia il mondo non sta soltanto in adeguati, e pur necessari, interventi in ambito politico ed economico, ma fa perno sul superamento della «crisi culturale e morale dell’uomo, i cui sintomi sono evidenti in ogni parte del mondo» (n. 32). Soltanto partendo dalla persona è possibile avviare un armonioso e duraturo processo di sviluppo.

Due nuove categorie

In questa stessa prospettiva, la ripresa delle linee già indicate nella *Populorum progressio* di Paolo VI, cui la *CIV* esplicitamente si richiama all’indomani del quarantennio della sua pubblicazione, assume la figura della «ricerca di nuovi stili di vita» ed insieme della denuncia di una dominante prassi consumistica che «avvilisce la persona, sconvolge l’ambiente e danneggia la società» (n. 51).

Si comprende, in questa luce, come l’avvio di una nuova stagione di autentico umanesimo non possa che fondarsi su valori che non sono riconducibili alle sole sfere dell’economia e della politica, ma affondino le loro radici in una prospettiva assai più ampia, insieme etica e religiosa. Ed è a questo riguardo che Benedetto XVI si sofferma più ampiamente su due categorie sostanzialmente extra-economiche (anche se non del tutto estranee ad un’economia umanistica) come quelle di solidarietà e di gratuità. «Il mercato della gratuità non esiste - nota, un poco polemicamente il pontefice - eppure sia il mercato sia la politica hanno bisogno di persone aperte al dono reciproco» (n. 39). Bisogna dunque dare spazio al principio di gratuità, superare la pura logica del profitto, recuperare il significato delle relazioni fra gli uomini.

Le stesse istituzioni della politica e dell’economia sono chiamate a confrontarsi con una “nuova logica” che non è quella della tecnologia o della società dei consumi ma quella dello “sviluppo umano integrale”, fondato sul valore e sulla qualità delle relazioni fra gli uomini: a partire da quella unica ed irripetibile relazione fra le persone che è la famiglia (n. 54), per incrementare poi a tutti i livelli - dai luoghi di lavoro alle stanze della politica - quella dimensione relazionale della vita che rischia di essere oscurata da una società tutta protesa verso il fare e sostanzialmente dimentica dell’essere.

Trasformazione delle coscienze

Vi è pertanto, nella prospettiva del pontefice, una stretta relazione tra il rinnovamento delle strutture (anche di quelle dell’economia) e la trasformazione delle coscienze. La società occidentale è chiamata ad un serio esame di coscienza e a domandarsi se le cause della crisi –



e della probabile conclusione di una lunga fase di sviluppo fondata quasi esclusivamente sull'obiettivo della massimizzazione delle risorse e dunque dei consumi - stiano nei meccanismi malati dell'economia o nell'inadeguatezza della politica ma investano, più in profondità, l'immagine stessa di uomo. Privato della sua dimensione trascendente, chiuso in un orizzonte puramente mondano, l'uomo alla fine smarrisce sé stesso. L'Occidente, all'indomani della svolta della modernità, ha progettato il suo futuro sulla tecnica, «come se Dio non ci fosse», ma in questo modo ha contemporaneamente smarrito il senso dell'umano. È dunque dalla persona che occorre ripartire per dare un'anima allo sviluppo ed insieme per ricondurre nel suo legittimo ambito una scienza prigioniera del mito dell'autosufficienza. Una nuova e più felice stagione dell'umanità - e non solo in Occidente - passa attraverso l'umile

riconoscimento dei limiti della scienza e il ritorno al primato della persona, e cioè del grande legato storico della migliore tradizione dell'Occidente.

Curato dall'autore segnaliamo:

***Caritas in Veritate, Linee guida
per la lettura***

EDB, Bologna 2009